

Treno di Natale Tutti i perché di quella strage

GIOVANNI BISOGNI

Per la prima volta nella storia della Repubblica, un processo di strage, quello del treno 904, Napoli-Milano, su cui pesano la vita di 17 cittadini e ne rimangono feriti - alcuni in modo orribile - oltre 200, non si conclude con una assoluzione come quelli di altre stragi: dall'Italicus a piazza Fontana, a piazza della Loggia, a Peteano, eccetera.

La seconda Corte di assise di Firenze, in un tempo ragionevolmente breve, superando tentativi di affossamenti e deplaggi con un processo durato cinque mesi, in un clima di tensione, ha condannato nove imputati a pene gravissime (cinque ergastoli e per altri tre pene da 28 anni) riservando, poi, un altro giudizio al deputato Massimo Abbattangelo, che già da questa prima sentenza, appare raggiunto da gravissimi indizi.

La sentenza, presentata ed illustrata in questi giorni dalla «Associazione tra i familiari delle vittime della strage» e dagli avvocati di parte civile, al di là di elementi di valutazione tecnica-giuridica su cui gravano ancora due gradi ulteriori, Appello e Cassazione, che possono, pure, nascondere insidie e tentativi di affossamenti e deplaggi, offre già alcuni spunti di carattere politico. La sentenza motiva l'affermazione di responsabilità di tutti i condannati con la commissione tra mafia siciliana e camorra napoletana, con la presenza di un personaggio politico, già condannato per episodi di violenza (assalto ad una sezione comunista, aggressione con bombe a mano di un corteo operaio, violenza ad un ufficiale di polizia).

La verità è che nel tardo autunno del 1984 la mafia siciliana, rappresentata da uno dei suoi massimi esponenti, Pippo Calò, il cosiddetto cassiere, cervello lucidissimo nella sua vocazione e pratica criminale, il vero stratega delle varie cosche riunite, ebbe sentore che il cerchio si andava stringendo attorno alle sue attività e lo Stato non poteva restare più inerte ed indifferente; e quindi, decise di dare un segnale della sua forza che valese anche ad alleggerire la presenza massiccia di ingenti forze di polizia e dell'intervento che si andava realizzando di un «pool» di magistrati e appartenenti alla polizia e carabinieri che studiavano in modo approfondito, con mezzi e mezzi, la nuova, le diverse attività criminali.

Allo fu il sacrificio prima e dopo la strage del treno 904 da Pio La Torre a Sant'Elia, a Cassara, al colonnello Russo, al generale Dalla Chiesa e a tanti altri che si immolarono e che caddero per questa nobile causa.

La camorra napoletana, certamente, non appare esposta direttamente, attraverso i suoi massimi esponenti, in questa azione di supporto a «Cosa nostra» ma non si tira indietro.

Lo studio approfondito degli atti processuali e delle

indagine meticolose della magistratura e della polizia giudiziaria, fornisce elementi inconfutabili di tale unità operativa che si svolge in coincidenza dei difendersi nel napoletano dell'eroina, che ha nel gruppo siculo la sua fonte principale (raffinerie ed organizzazione della distribuzione).

Fu deciso di partire utilizzando un anello, quello della camorra, che pure avendo una tradizione di criminalità, non aveva raggiunto nella sua storia alti livelli. Fu una richiesta di prova di capacità e di fedeltà. La strage del treno 904 rappresenta la prova dell'«obbedienza» del gruppo napoletano a quello siciliano, con l'apporto di un siciliano di un'alta scuola di criminalità, quello della cosiddetta «banda della Magliana» che è una «unità combattente» con assidui pericolosi criminali della capitale (Abbucati, Diotallevi, ecc.), e di frange di estremisti di destra.

La sentenza si diffonde per oltre ventidue pagine su un fatto inquietante: la Questura di Napoli, circa 15 giorni prima della esplosione sul rapido 904, aveva saputo da un suo confidente, mezza confidente e mezzo affiliato al clan della Sanità, che vi sarebbe stato un attentato o una esplosione su un treno argentario. Bisogna aggiungere che il confidente per la prima volta ha un nome e un indirizzo: l'ex poliziotto Carmine Esposito, che viene anche condannato nel processo di Firenze a quattro anni di reclusione.

Lo Esposito riferisce le sue informazioni al dottor Argenio, grosso funzionario della Questura di Napoli, che non lo smentisce nella deposizione del 20 marzo 1985, e successivamente anche se gira poi una cosa incredibile, e cioè che egli lo aveva appreso da un confidente, cioè è pienamente confermato.

La sentenza, in definitiva, offre ulteriori elementi di riflessione e di approfondimento, di passaggi di mano, e scalate tra le tre componenti che hanno voluto la strage: mafiosa, camorristica, e settori politici di estrema destra.

La riflessione è utile per capire se i pericoli insiti in questa commissione sono cessati o sono in via di liquidazione, o se a Napoli è esistito solo un occasionale avamposto di questa strategia, o se detti pericoli permangono, e se l'attenzione delle forze dell'ordine, magistratura e forze politiche democratiche, è presente e viva per scongiurare altri episodi criminali del tipo di quello del 23 dicembre 1984, oltre quelli in atto in Campania e che vedono Napoli, con Palermo, ai primi posti di una spietata azione che lotta tra bande opposte, è sempre di notevole pericolosità.

La sentenza di Firenze, oltre ad offrire materiale di studio, è cronaca viva di un capitolo anche della storia di Napoli.

Avvocato di parte civile

Il compenso per chi è chiamato a fare parte dei seggi elettorali può portare a far scattare un'aliquota Irpef superiore, e persino alla perdita degli assegni familiari

Si facilitino gli scrutatori

Cara *Unità*, sulla «materia» scrutatori e componenti il seggio elettorale non si finirà mai di discutere.

La nuova legge, che prevede la nomina degli scrutatori per sorteggio, presentata dai proponenti e dalla stampa di ogni colore come l'arma segreta per impedire i brogli, alla prova dei fatti (vedi elezioni amministrative a Roma) si è dimostrata invece portatrice di grave confusione. Se essa non verrà corretta, ritornando a quella originaria, alle elezioni del 1990 assisteremo al «terremoto» in ogni seggio. Ad una legge che nel tempo aveva dimostrato la sua efficacia (e i suoi difetti) è stata sostituita una legge pasticciata e impraticabile.

Il ministero dell'Interno, secondo il sottosegretario Spini, sta correndo ai ripari e, da quello che si capisce, a pasticcio subenterà pasticci e mezzo. Si dice che l'idea sarebbe quella di affiancare ai sorteggiati sorteggiati-volontari. Questi ultimi subentrerebbero ai componen-

ti l'albo dei sorteggiati nel caso di rinuncia dei «legittimi» candidati.

Ma la questione va oltre la nomina dello scrutatore e dei componenti il seggio elettorale. La storia è lunga e ad oggi ancora irrisolta.

Gli scrutatori a causa del compenso percepito erano obbligati a produrre il Mod. 740, anche se lavoratori dipendenti. Soltanto con la legge n. 70 del 13.3.1980 - Art. 5 - gli scrutatori «che siano lavoratori dipendenti e che possiedono il solo proprio reddito di lavoro non sono più tenuti a presentare il Mod. 740, ma solo a comunicare al proprio datore di lavoro l'ammontare della indennità riscossa, da includere sul Mod. 101. Questa innovazione portò un certo beneficio burocratico per chi è stato esentato dal produrre il Mod. 740. Essa poi naturalmente non vale per tutti coloro che sono lavoratori dipendenti ma possiedono la casa od altri eventuali redditi.

In ogni caso la suddetta «riforma»

non ha portato alcun beneficio per quanto concerne gli oneri diretti ai scrutatori. Infatti la corresponsione dell'indennità di scrutatore, pari a lire 127.000 nette (esempio elezioni europee, e alle prossime amministrative sarà superiore) ha già subito alla fonte una ritenuta del 15 per cento pari a lire 22.050; però la stessa indennità, denunciata sia sul Mod. 101, sia sul Mod. 740, fa scattare spesso l'aliquota Irpef superiore e, conseguentemente, una maggiore ritenuta; e, in molti casi, la perdita di una quota di assegni familiari per un importo variabile da 200 a 300 mila lire.

A queste condizioni, sorteggio o non sorteggio, volontari o non volontari, chi sarà più disposto a svolgere la funzione di scrutatore? L'indennità per lo svolgimento della funzione di presidente, segretario e scrutatore nei seggi elettorali compensa un'attività svolta «obbligatoriamente», per una funzione istitu-

zionale non permanente: di conseguenza non dovrebbe essere gravata da «balselli», esclusa - se vogliamo - la ritenuta del 15 per cento; e non dovrebbe andare a incidere sullo scatto del coefficiente Irpef né sugli assegni familiari.

Se si verificasse, poi, quello che propone l'on. Spini, di ridurre da 5 a 4 i componenti il numero degli scrutatori per economizzare, e per poter conseguentemente aumentare l'indennità per i rimanenti, il numero dei soggetti al danno di cui sopra aumenterebbe.

Per tanto la nuova legge, che deve correggere quella già sperimentata a Roma, dovrà mettere chiara. Anche per stabilire, una volta per tutte, i tre giorni di ferie che spettano agli scrutatori e ai rappresentanti di lista. Per questi ultimi vi sono, a favore, sentenze della Magistratura; ma non sempre accettate. Quindi se quelle sentenze hanno un senso, occorre codificarle chiaramente il diritto per legge.

Sergio Nardi, Carrara

azione concreta un bene di tutti: la «questione informazione» con tutto quello che vi è dentro.

Evitare quindi che si formi il convincimento che non esistono più «oggetti in campo» difesa della pluralità, sapendo che le alleanze superano gli schieramenti.

L'acutezza di un problema che riguarda la nazione non può risolversi tra i 21 giornali-sti favorevoli allo sciopero, i 32 contrari e gli 8 astenuti, e no?

Alessandro Dosola, Delegato sindacale Cgil (Milano)

«Non ridurre le scelte politiche al pettegolezzo»

Cara *Unità*, leggo, in margine alle notizie sulla elezione della compagnia Dameri alla segreteria regionale piemontese, alcune dichiarazioni che mi riguardano. Desidero precisare: 1) quel che ho detto al termine della riunione del Comitato regionale riflette semplicemente la verità dei fatti. Anche se si è votato a scrutinio segreto, le posizioni erano esplicite, e lo stesso calcolo dei voti parla chiaro: l'elezione della compagnia Dameri è avvenuta con i voti dei compagni schierati per il «no» e schierati per il «sì», capovolgendo largamente il tipo di maggioranza che si era formata nel Comitato centrale. E la scelta è stata politica. Ad esempio, per ciò che mi riguarda ho grande stima del compagno Morando, e se si fosse trattato di una scelta personale sarei stato almeno in imbarazzo. Ma quell'imbarazzo è stato sciolto anche dalle dichiarazioni politiche d'intenti rese al Comitato regionale, prima del voto, dalla compagnia Dameri e da Morando, di contenuto politico assai diverso. 2) Non ho mai inteso fare processi alle intenzioni di alcuno. Mi sono limitato a rilevare - e lo ribadisco - che non sono il rinnovamento e la rifondazione della sinistra che dividono: il partito, ma la preoccupazione che vi sia una fuga verso il vuoto di un indifferente movimento o una svolta verso un «approccio moderato». 3) La compagnia Dameri ha molto bene a memorare le polemiche e a voler lavorare per tutto il partito. Ma non si possono ridurre le scelte politiche e il dibattito politico al pettegolezzo.

Lucio Libertini

Prima cellula in una ditta di appalti di pulizia Fs

Cara direttore, siamo un gruppo di lavoratori di una ditta di appalti di pulizia e servizi (la Cimes srl) che opera nella stazione ferroviaria di Venezia S. L. Giorni fa abbiamo dato vita ad una cellula del Pci (crediamo sia la prima nel nostro settore), per appagare il desiderio di ritornare a fare politica attiva e costruttiva nei luoghi di lavoro.

Con un manifesto posto all'interno di un locale adibito a refettorio davamo notizia ai lavoratori che veniva organizza-

ta una assemblea per presentare e discutere il documento politico-programmatico della cellula. Il giorno seguente ci siamo visti strappare il manifesto e minacciare di provvedimenti disciplinari del datore di lavoro, che ha anche respinto la nostra richiesta di uno spazio apposito per l'affissione di notizie.

Con tale comportamento ha fatto negato ai lavoratori degli appalti i diritti di associazione sanciti dalla Legge 300 (Statuto dei lavoratori) e precisamente gli articoli 1 e 15, che prevedono il diritto di associazione politica, religiosa, sindacale e il divieto di discriminazione nei confronti degli aderenti a tali associazioni.

Non continueremo nella strada intrapresa cercando sempre più consensi attraverso la discussione ed il confronto con tutti, per battere questi soprusi di modello Fiat-romitano. E vorremmo nell'occasione mandare un ringraziamento al compagno Walter Molinaro che con il suo gesto ha dato coraggio a molti di noi per rompere l'assurda omertà nei confronti delle padroni e denunciare tutte quelle angherie alle quali sono sottoposti i lavoratori.

F. Chios, L. Verreschi, P. Naccari, G. Marchetti, A. Meneghini, S. Naccari, Venezia

In Israele abuso della «detenzione amministrativa»

Gentile direttore, desidero rivolgermi al suo lettore per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica italiana circa la sorte di Hiba Muhammad Hassumeh, palestinese di 40 anni, e più in generale sulla situazione dei palestinesi residenti nei territori occupati da Israele.

Muhammad venne arrestato il 2 aprile scorso, e condannato a 6 mesi di «detenzione amministrativa». Il governo israeliano nel mese di agosto ha prolungato la durata di questo tipo di provvedimento da 6 mesi a un anno, e probabilmente egli può essere ancora detenuto nel carcere militare di Kezitor (Amat) in Israele.

Più di 5.000 palestinesi hanno subito la «detenzione amministrativa» (provvedimento usato in alcuni Paesi dalle autorità esecutive del governo per trattenerne persone accusate nei processi) dall'inizio dell'Intifada palestinese. La maggior parte per 6 mesi, alcuni ripetutamente. Ma alcune persone si trovano detenute solo per l'esercizio non violento del loro diritto alla libertà di associazione e di espressione. Raramente vengono comunicate ai detenuti le ragioni del loro arresto e detenzione.

Amnesty International è preoccupata del fatto che tale provvedimento in Israele e nei Territori occupati venga usato abusivamente per trattenerne prigionieri d'opinione e colpire la libertà di espressione e di associazione. Dall'inizio dell'Intifada questo tipo di provvedimento (considerato eccezionale dalla Quarta Convenzione di Ginevra sul trattamento dei civili in tempo di guerra) è diventato purtroppo assai diffuso, e i diritti dei detenuti sono notevolmente diminuiti per la mancanza di norme procedurali di salvaguardia.

Dr. Sergio Rivabona, Amnesty International, Roma

Il potere dei soldi e il giornale della Confindustria

Signor direttore, mentre noi ci impegniamo contro il razzismo, scendiamo in piazza a Roma in più di 200.000, boicottiamo i prodotti sudamericani, chiediamo maggiori sanzioni contro il regime razzista, il Sole 24 Ore del 10 ottobre, martedì, ha pubblicato a tutta pagina una pubblicità di propaganda per il regime razzista sudamericano: 4 pregiudizi contro il Sudamerica hanno reso cieco il mondo. Al titolo seguono una serie di irrefletti che dichiarano false distorsioni della realtà e comuni nozioni sugli atteggiamenti razzisti di quello Stato.

Riteniamo molto importante propagandare il fatto: pertanto invitiamo tutti a leggere tale pubblicità e a denunciare all'opinione pubblica.

Sergio Costini, Montecatini (Pisa)
Giuliano Sandroni, Cecina (Livorno)

«Resti dunque pubblica la gestione delle Usl»

Cara *Unità*, ma è proprio vero che il «Privato» è bello, mentre il «Pubblico» è un mostro da condannare a morte?

Diciamo che a far babà, merendine, pasta, gnocchetti, tortellini, bicciclette e barbe a vela, privato è veramente bello. Ma dovremo dire anche che affidare al privato, e quindi al mercato, servizi di pubblica utilità come trasporti, scuola, sanità ecc. non solo è

brutto, ma addirittura demenziale.

Occorrerà solo una cosa: «Introdurre nel settore pubblico le stesse metodologie e gli stessi criteri di guida e di determinazione del settore privato come ha affermato Armando Sarli in occasione della settimana delle autonomie comunali. E ha ragione da vendere.

Ed è anche vero che il cordone ombelicale che lega politica e amministrazione va tagliato; dopodiché la madre (la politica) insegnerà al figlio (l'amministrazione) come comportarsi per sopravvivere.

Resti dunque pubblica, interamente pubblica, la gestione delle Usl, con direttori amministrativi e sanitari responsabili per ogni Usl e ospedale.

Giovanni Nobile, Milano

Si dovrebbe dimostrare maggior senso di responsabilità

Cara direttore, nel giugno 1988 è morto mio padre, età ottanta anni. Nel luglio 1989 mia madre riceve, a mezzo raccomandata, un invito da parte del Comune a partecipare ad una festa per tutte le coppie di coniugi che hanno realizzato 50 anni di matrimonio.

È evidente che tale invito ha fatto soffrire mia madre, ormai vedova, per tutti i motivi che si possono immaginare e per l'impressione di insensibilità da parte degli organizzatori.

Novembre 1989: il Comune, sempre a mezzo raccomandata, scrive ai coniugi dicendo: si dispiaciamo della non partecipazione alla festa, e unisce alla lettera un paguro con tanto di medaglia, per un omaggio a ricordo delle nozze d'oro.

A parte il sapore propagandistico di tali iniziative, il fatto veramente grave è che il Comune di Torino, nell'organizzare la cerimonia in questione, non sappia appurare chi non può più partecipare ad alcuna festa, e dimostri così scarsa sensibilità ed assoluta inefficienza.

Corte costituzionale. Giustificazioni della presidenza.

1) l'insegnamento religioso fa parte integrante dell'insegnamento scolastico (ma il giudizio di merito non esiste sulla scheda di valutazione);

2) non c'è una circolare ministeriale applicativa, di cui siamo in attesa.

Ora, un ricorso agli organi competenti costa soldi. Siccome il cittadino in questione non è molto abbiente, è costretto ad accontentarsi di ciò che questa democrazia gli offre: la possibilità di raccontare pubblicamente il fatto e di constatare che, per gli aumenti tariffari, si procede sempre immediatamente alla loro applicazione anche se il relativo decreto ha effetto dopo sessanta giorni dalla promulgazione; invece per ciò che riguarda l'esercizio di un diritto sancito da organi quali la Corte costituzionale, bisogna attendere le circolari del ministro.

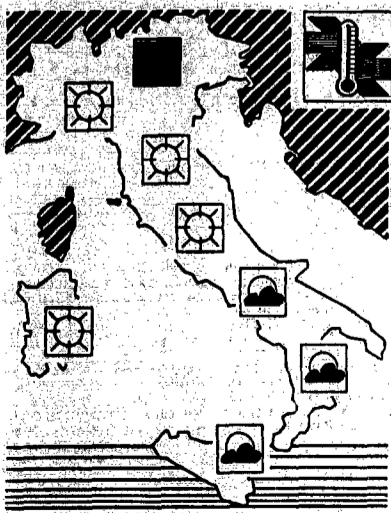
Valter Ruzza, Valenza (Alessandria)

Le posizioni qualunquistiche di Sciascia sulla mafia

Signor direttore, lo spettacolo della morte è sempre terribile: ci lascia immancabilmente estenuati e contorti. Questo non deve, per rispetto verso gli stessi defunti - portarci a falsare un giudizio critico e rigoroso sulle persone.

Parliamo di Sciascia, tanto osannato da molto quanto osteggiato prima ed ignorato poi in vita. Sciascia ha assunto - nei suoi ultimi anni - posizioni politiche, qualunquistiche, taciendo chi lo teneva in prima fila contro il potere mafioso di ricercare solo il proprio interesse personale: la vacanza nel caso degli studenti o la

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: le imminenti feste natalizie si presentano all'insegna dell'alta pressione e quindi con tempo soleggiato e temperature miti. La situazione meteorologica attuale è controllata dalla presenza di un'area anticiclonica che si estende dall'Africa nord-occidentale sino all'arco alpino. Sull'Europa centrale e su quella nord-occidentale è in atto un vasto e complesso sistema depressoriano nel quale si inseriscono perturbazioni atlantiche che vanno ad interessare le regioni europee a noi più settentrionali. Le temperature si manterranno piuttosto miti e i loro valori saranno ancora superiori a quelli normali del periodo stagionale che stiamo attraversando. Vale la pena di sottolineare che per valori normali di qualsiasi elemento climatico si intende la media calcolata sui valori di almeno trent'anni di osservazione.

TEMPO PREVISTO: fatta eccezione per annuvolamenti variabili sulle estreme regioni meridionali, comunque alternati a schiarite, il tempo si manterrà buono su tutta la penisola con cielo prevalentemente sereno o scarsamente nuvoloso. Durante le ore notturne si potranno avere riduzioni della visibilità per la presenza di banchi di nebbia sulle pianure del nord specie il centro-orientale.

VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi.

TEMPERATURE IN ITALIA:			
Bolzano	2 14	L'Aquila	7 14
Verona	8 17	Roma Urbe	5 18
Trieste	10 13	Roma Flumic.	11 18
Venezia	8 13	Campobasso	9 14
Milano	5 10	Bari	8 18
Torino	2 12	Napoli	7 17
Cuneo	2 11	Potenza	8 12
Genova	18 18	S. M. Leuca	13 17
Boiagna	6 14	Reggio C.	8 20
Firenze	13 17	Messina	13 18
Pisa	12 16	Palermo	16 18
Ancona	6 11	Catania	7 19
Perugia	9 14	Alghero	12 16
Pescara	4 19	Capigliari	11 18

TEMPERATURE ALL'ESTERO:			
Amsterdam	3 14	Londra	5 9
Berlino	8 19	Madrid	8 13
Atene	6 10	Mosca	2 2
Bruxelles	0 9	New York	-13 8
Copenaghen	8 9	Parigi	3 12
Ginevra	4 13	Stoccolma	0 5
Helsinki	-7 -1	Varsavia	n.p. n.p.
Liobona	12 18	Vienna	6 9

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 9 alle 12.
Ore 8: Italia Radio Music 9: Rassegna stampa; 10: Discografia di libertà e democrazia con U. Carroni. Film diretto con gli ascoltatori; 11: 1990: terra per la pace, Marcia della Pace in Palestina; 11:30: Voci della Romagna Isola.
Lunedì 25 e martedì 26 notiziari, solo al mattino, ogni ora dalle 9 alle 12 e approfondimenti sui principali fatti del giorno.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Anzola 99.800; Ascoli Piceno 95.500 / 95.250; Bari 87.800; Bologna 101.500; Bergamo 91.700; Biella 106.500; Bolzano 94.500 / 94.750 / 87.500; Campobasso 99.000 / 103.000; Catania 105.250; Caltanissetta 105.300 / 108.000; Chieti 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.600 / 94.107.100; Forlì 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.500 / 104.800; Imola 107.100; Intra 89.200; Isernia 100.500; L'Aquila 96.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 97.800; Lecce 87.800; Livorno 105.800 / 102.500; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 105.700 / 102.550; Milano 105.900 / 107.200; Modena 96.200; Pescara 106.300; Pavia 91.350; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.500; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Potenza 105.900 / 107.200; Pistoia 96.200; Pescara 106.300; Pinerolo 105.800; Pistoia 104.750; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.800 / 97.000 / 105.550; Rovigo 95.850; Rieti 102.500; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.600 / 106.000; Terni 103.300; Terni 107.500; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 96.300; Vado 99.800; Varese 96.400; Venezia 105.500; Vicenza 97.050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Teriffe di abbonamento

	Anno	Semestrale
Italia	L. 295.000	L. 137.000
7 numeri	L. 260.000	L. 132.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonamenti versamenti sul c.c.p. n. 29978097 intestato all'Unità SpA; via del Tribunale, 19 - 00186 - Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Prefetture del PCI.

Teriffe pubblicitarie

A mod. (mm. 35 x 40)

Commerciale festiva L. 374.000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festivo L. 468.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.613.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373.000
Manchete di festività L. 1.700.000
Redazionali L. 350.000
Finanz. Legali-Concess. Aste-Appalti
Festivi L. 452.000 - Festivi L. 557.000
Aparati: «Neologie-part. tutto L. 3.000
Economici L. 1.750

Concessionaria per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/575351 - SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131 - Stampa Nigli spa: direzione e uffici: viale Ruffini Testi 75, Milano - Stabilimento: via Ciro de Pisapia 10, Milano - via dei Pelagosi 5, Roma